

## ❑ Interrogazione n. 19

presentata in data 30 luglio 2015  
a iniziativa del consigliere Celani  
“Direttiva Bolkestein”  
a risposta orale urgente

### Premesso:

- Che le imprese balneari sono un'importante realtà socio-economica tipica del turismo italiano, e marchigiano in particolare, che nel corso ormai centenario della loro attività hanno garantito un'eccellente livello di accoglienza e di servizi a favore della clientela turistica nazionale ed internazionale;
- Che gli stabilimenti balneari della nostra Regione hanno raggiunto livelli di importanza economica comparabili a quelli di veri e propri distretti produttivi, avendo pertanto una forte rilevanza anche dal punto di vista occupazionale;
- Che gli stabilimenti balneari hanno da sempre rappresentato sul territorio, veri punti informativi e di promozione turistica, implementando e talvolta sostituendosi, in talune zone, anche alle strutture istituzionali (APT, IAT, Consorzi, ecc.), risultando quindi importanti vetrine anche per l'entroterra;
- Che oltre agli stabilimenti balneari, sulle aree demaniali marittimi insistono anche alberghi, campeggi, ristoranti, chioschi, punti di ristoro; tanto da poter calcolare che l'occupazione diretta costituita dai concessionari, dai loro famigliari e dai loro dipendenti, ammonta in tutte le Marche a circa 10.000 unità;
- Che gli stabilimenti balneari definiti come pubblici esercizi, oltre che fornire servizi per la balneazione, hanno strutture e personale idoneo anche per altre forme di benessere della persona, tanto da assumere una specifica valenza nazionale costituendo un vero Made in Italy che deve essere assolutamente salvaguardato;
- Che la tipologia di queste imprese tradizionalmente piccole e medie, e quasi sempre a gestione familiare, ha consentito il consolidarsi di una identità culturale e di uno stile di accoglienza personalizzato e tale da fidelizzare la clientela dando vita così a quel modello italiano e marchigiano, di balneazione attrezzata che è diventato un punto di forza della nostra competitività nel mercato nazionale ed internazionale delle vacanze.

### Considerato:

- Che per effetto della “direttiva Servizi - BOLKESTEIN” le concessioni sul demanio marittimo non potranno più essere rinnovate automaticamente e dovranno essere oggetto di un bando pubblico alla scadenza di ogni concessione;
- Che l'oggetto della direttiva è devastante per le piccole e medie imprese marchigiane che hanno sviluppato attività commerciali, spesso con ingenti investimenti su gran parte della costa, in virtù di un quadro normativo Italiano che ha dato la possibilità a centinaia di concessionari, per gran parte piccoli imprenditori, di investire complessivamente diversi milioni di euro, nelle strutture turistiche ricettive;
- Che grazie alla possibilità di rinnovo automatico delle concessioni, gli Istituti bancari hanno potuto concedere prestiti ai concessionari, con durata anche ventennale, ipotecando le strutture, previo nulla-osta degli uffici demaniali;

Considerato inoltre:

- Che la contestazione effettuata dalla Commissione Europea, con provvedimento n. 4908/2008 è stata soddisfatta con l'art. 1 comma 18 del decreto Legge n. 194/2009 e con la Legge Comunitaria 2010 approvato definitivamente il 30/11/2011;
- Che il richiamato art. 1 della Legge 25/2010 prevede, per le concessioni in atto, una proroga sino al 31/12/2015;
- Che lo Stato italiano attraverso l'introduzione nel suo ordinamento del "diritto di insistenza", previsto dall'art. 37 del codice della navigazione, e ancor più del rinnovo automatico, previsto dall'art. 10 legge 88/2001, si è fatto carico di rendere possibile un legame stabile tra le imprese balneari e l'uso del bene di proprietà pubblica individuando nella precarietà del titolo un limite oggettivo alla crescita e allo sviluppo di questo settore;
- Che le imprese balneari pensavano quindi di avere davanti a sé un orizzonte temporale ben più lungo del 2015, e con queste certezze, hanno investito importanti risorse economiche impegnando, con scelte definitive, i loro nuclei famigliari;
- Che invece oggi si trovano a dover affrontare un'incertezza normativa che riguarda la loro operatività e la loro stessa sopravvivenza, con il rischio concreto della fine di un sistema di impresa unico ed esclusivo fondato sulla famiglia;
- Che è di tutta evidenza quale gravissimo danno si creerebbe per l'economia delle Marche la scomparsa dal mondo produttivo di così tanti piccoli imprenditori e delle relative famiglie, andando a creare un vero e proprio problema sociale in quanto, perdere la concessione demaniale significherebbe perdere la propria azienda, nei suoi fattori materiali e immateriali e quindi di non poter più svolgere la propria attività.

Vista:

- La Risoluzione del Parlamento Europeo del 27 Settembre 2011 (2010/2206/INI) sul turismo nella quale, al punto 56, nel ribadire l'importanza del turismo balneare in alcune regioni costiere dell'Europa, invita, tra l'altro "*La Commissione a valutare se la direttiva 2006/123/CE abbia ripercussioni negative sulle PMI di questo settore e, se lo ritiene necessario, a proporre misure per attenuare tali ripercussioni e garantire che le caratteristiche specifiche di questa categoria professionale siano prese in considerazione nell'applicazione della direttiva*";

## INTERROGA

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore competente per sapere:

1. Quali iniziative sono state fino ad ora prese, ed in futuro verranno prese, da parte della Giunta Regionale, nei confronti del Governo Italiano e dell'Unione Europea attraverso i tavoli interistituzionali, affinché, utilizzando la normativa di riferimento della Direttiva Servizi, sia ottenuta dall'Unione Europea, la non applicazione dell'evidenza pubblica nelle modalità indiscriminate previste dalla stessa direttiva, per le imprese del settore turistico-balneare, adottando criteri idonei alla salvaguardia della loro specificità;
2. Se si condivide che venga comunque tutelato il carattere familiare delle piccole imprese turistico-balneari attraverso il pieno riconoscimento degli investimenti effettuati dai concessionari ed ogni altra misura idonea allo scopo;

3. Se si condivide il mantenimento dell'attuale tipologia di frazionamento delle attività e la non cumulabilità della loro gestione;
4. Se si ritiene opportuno sollecitare con urgenza i Parlamentari Marchigiani eletti nel Parlamento Italiano, nonché quelli Europei, eletti nella Circostrizione Centro affinché siano coinvolti su tutte le iniziative che la Regione Marche vorrà intraprendere per ottenere la deroga dell'Unione Europea.